Corrispondenze

settembre/ottobre 1998
n. 4 anno III

ASSOCIAZIONE CULTURALE
La Maria del porto

QUALE SINISTRA

di Margherita Palmieri

Questo articolo era nato come un'intervista a Nico Perrone, professore di Storia dell'America Moderna e Contemporanea all'Università di Bari, ma è poi diventato un momento di riflessione sui cambiamenti che stanno avvenendo nella Sinistra a livello mondiale, con importanti ricadute anche in Italia.

Anticipiamo che l'intervista a Nico Perrone sarà pubblicata sul prossimo numero di Corrispondenze *e intanto invitiamo, coloro che vogliono, ad intervenire nel dibattito.*

Si ha la chiara sensazione, dopo il pamphlet di Tony Blair sulla "Terza via", che oggi per essere di sinistra si debba pensare in modo nuovo perchè è la nuova realtà (di mercato?) ad imporlo. Le "nuove politiche per il nuovo secolo" sembrano aver bisogno di "riconciliare punti di vista che nel passato sono stati erroneamente considerati antagonisti". Sarebbe sufficiente condensare i buoni propositi del liberalismo con quelli del riformismo, prefigurando in tal modo un Ulivo mondiale. Sostiene Ralf Dahrendorf, maestro nella "quadratura del cerchio": "vogliono lasciare l'economia alle forze del mercato pur aggiungendoci un po' di solidarietà e di spirito comunitario".

Ma perchè si è arrivati a questo compromesso e perchè per tante persone di sinistra esso assume connotazioni negative? Non appare come una soluzione "politicista" costruita dai vertici di quei partiti? Potrebbe tutto ciò provocare uno scollamento con quella parte di società civile che con il suo voto permise la nascita dell'attuale governo? Subito dopo la vittoria elettorale del '96 il popolo di sinistra pensò di aver finalmente superato il grande muro della Prima Repubblica e che il bipolarismo avrebbe consentito un dibattito più limpido tra le forze politiche, sostenuto da una maggiore partecipazione dei cittadini. Così non è stato, a causa, suggerisce Asor Rosa, di un "compromesso nazionale" della sinistra con l'opposizione.

D'Alema crede che il progetto di Blair, quello cioè della Terza Via, sia l'unico in grado di poter governare in modo efficace nel XXI secolo. Se anche il leader dei laburisti, rappresentante di una nazione, custode e garante del bipolarismo, intravede nel partito ibrido un modo nuovo di fare politica, non pensiamo allora che i militanti di sinistra siano per lo meno confusi? Qual é la discriminante tra Sinistra e Destra? Un governo di sinistra, per essere percepito come tale, cosa deve apportare di innovativo?

E se riportassimo queste considerazioni alla nostra città?Trani si riconfermerebbe ancora una volta immagine capovolta della situazione nazionale: siamo in piena campagna elettorale e tutte le forze politiche sono ben disposte nei confronti dei cittadini, dei loro elettori e dei virtuali alleati politici. L'Ulivo sembra consolidarsi sempre più, nonostante il nuovo scenario nazionale,: si fanno già nomi eccellenti per il candidato sindaco. Il centro-destra, dopo quattro anni di bagarre (per usare un eufemismo) tra le sue fila, sembra come al solito essersi ricompattato, salvo poi assistere a spettacoli indecenti di "tenzoni fisiche". Fuoriusciti che attaccano la stessa destra, indecisioni amletiche sui vari avvicendamenti degli assessori, ecc. Riusciranno gli elettori tranesi ad andare alle urne e scegliere tra due candidati a sindaco?

Riuscirà il centro-sinistra così sfaccettato, composito e quindi ricco e diversificato, oltre che a presentare un candidato sindaco, a formulare anche e soprattutto un progetto per Trani? Noi, popolo della sinistra tranese vorremmo poter esprimere la nostra identità e alcune ipotesi per un programma comune. Possiamo confidare nei politici della sinistra di Trani?

SOMMARIO

pag. 2

L'ULTIMO GIORNO DI VACANZA

di Raffaele Cappelluti

pag. 3

QUEL CHE RIMANE

di Sergio D'Angelo

UNO SPETTRO SI AGGIRA PER L'EUROPA

di Manuela Gimignani

pag. 4

INCONTRI

"Corrispondenze"

Redazione:
Raffaele Cappelluti
Sergio D'Angelo (coordinatore)
Manuela Gimignani
Margherita Palmieri

Via F. Nigretti, 44 - 70059 Trani (Ba)
Telefono - Fax 0883 - 487829

Stampa:
Azienda Grafica Petrarota - Trani

DISTRIBUZIONE GRATUITA RISERVATA AI SOCI

L'ultimo giorno di vacanza

di Raffaele Cappelluti

Una donna con gli occhiali da sole stava ferma davanti alla statua di Elisabetta mentre un uomo la fotografava. Il sorriso della donna contrastava con il lividore del marmo della statua della principessa, che teneva un libro tra le mani appoggiate sul grembo.
Lo sguardo della principessa sembrava rivolto verso nessuna direzione; più verosimilmente tendeva ad assumere un atteggiamento distaccato e indifferente, seppure, osservandola da vicino, apparisse quasi tremante l'intreccio inestricabile di linee e punti grigiastri del marmo che percorreva e raschiava le pupille della statua.
Qua e là il vestito era macchiato da alcune sottili incostrazioni opache di polvere che, accumulatesi soprattutto tra le piegature e le sinuosità,davano l'impressione alla statua d'essere in uno stato di malessere impreciso, come talvolta capita a taluni di sentirsi, senza ragione, inquieti e nervosi.
Le facciate dei vecchi palazzi di Merano andavano lentamente coprendosi di ombre, e il grigio chiaro, il giallo e il celeste perdevano la lucentezza arcaica della mattina man mano che il sole scompariva dietro una coltre di nuvolaglia che si era incastrata tra le montagne.
In quelle ore di tristezza e di bellezza, tra il pomeriggio e la sera, mentre un leggero sbuffo di vento di fine agosto riusciva senza nessuno sforzo a portare scompiglio tra le piante di gerani appese ai balconi, staccando i petali dei fiori più vecchi e facendoli precipitare nel vuoto, mi parve inconsueta la sensazione di levigatezza della statua.
Mi vennero in mente le immagini dei vestiti di seta di Persia, i velluti damascati che affollavano i letti e gli armadi, mentre la principessa, incupita, si guardava gli occhi negli specchi incorniciati di gesso dorato, illuminati a stento dai deboli bagliori dei candelieri.
Nonostante il profumo delle grandi magnolie fiorite che rendeva in qualche maniera piacevole l'attesa, aspettai l'orario della visita, turbato dal pensiero di rivedere Antonio dopo più di venticinque anni.
Avevo trascorso la mattinata guardando le vetrine dei negozi lungo il viale dei Portici; verso mezzogiorno mi ero seduto a un tavolino della pasticceria Listz, ma dopo una breve pausa di rilassamento, vedendo sopraggiungere l'orario, mi sentii in preda a uno stato di trepidazione. Mi vennero in mente tutti i ricordi dei nostri diciotto anni, la contestazione, le riunioni nei sotterranei dei collettivi, le scritte sui muri delle scuole occupate, i cortei di protesta e le bandiere rosse, i manifesti di Carlo Marx e Jimmy Hendrix, i libri di Sartre.
Ma ciò che mi faceva stare più in ansia era soprattutto non riuscire a immaginare quali potessero essere le condizioni di salute di Antonio. Per esempio: era stato necessario parlare con il direttore della Casa di Cura Hofertz di Merano per vedere Antonio. E ciò mi indusse a dubitare che in realtà Antonio avesse bisogno soltanto di un periodo di riposo.
Lo riconobbi in mezzo a un gruppo di persone che mi apparvero oltre il cancello tutte ferme e in silenzio mentre passeggiavano nel giardino della Casa. Aveva il viso pallido come il marmo della statua di Elisabetta e un taglio di capelli simile a quello di Oscar Kokoschka, biondo e alto, che lo rendevano ancora più bello di quegli attori di certi film di Visconti ambientati alla fine del secolo scorso.
Mi avvicinai e abbracciandolo gli chiesi: - "Come stai? Domani parto. Questo è l'ultimo giorno di vacanza e, sapendo che eri a Merano, non volevo partire senza vederti. Ti trovo bene.".
- "Sono contento anch'io di vederti".
Ci allontanammo dal gruppo e andammo a sederci su una panchina di legno all'ombra di una pergola che era diventata il sostegno di un'edera.
Per paura di dire una parola sola che potesse in qualche modo riferirsi alla sua salute, preferii non parlare. Ma il silenzio in questi casi è più crudele e insopportabile di un dolore o di una sofferenza. Invece fu lui a questo punto a chiedermi: - "Che cosa fai adesso?"
- "Lavoro. Non compro più i giornali e non vedo la televisione. Credo che non faccia nient'altro di importante, a parte leggere i gialli di Simenon. E tu che cosa fai?"
Aspettò prima di rispondermi. Avevo notato che, parlando, era come se qualcosa glielo impedisse. Sembrava che la voce venisse trattenuta da una mano misteriosa che lo soffocava in gola.
- "Abito in questa casa da due anni. Qui ho trovato quello che mi serviva dopo aver gridato per tanto tempo. Ho trovato soprattutto il silenzio e la quiete. La lentezza. E nessuno con cui parlare. Non riuscivo più a sopportare i rumori e il disordine. Ho tutto ormai nel cuore e nella testa."
Raccolsi una foglia metà secca da terra, la frantumai tra le mani in piccoli pezzi e uno alla volta, come coriandoli, li feci cadere ai miei piedi. Nelle mani rimase l'odore acre di lattice e di terreno bagnato.
Mi resi conto che il silenzio era inevitabile tra noi, forse perchè non avevamo più niente da dirci o perchè non volevamo ricordare il tempo passato insieme e del quale ora, eravamo consapevoli, di aver perduto tutto. In particolare lo svago e l'allegria, senza tuttavia sentirci ingannati.
Il girotondo si era fermato e si era spezzato. Ognuno aveva preso una strada diversa: qualcuno avrebbe preso il treno per tornare a casa, qualche altro sarebbe rientrato nella propria stanza in una Casa di Cura; mentre giù per terra rimanevano i feriti e i morti, infreddoliti come spettri che non spaventavano più nessuno.
Noi due ci eravamo allontanati da tutti e non avevamo cercato nient'altro se non lasciarci invaghire da fantasie liriche.

"Les Affiches de mai 68"

QUEL CHE RIMANE

di Sergio D'Angelo

Alice infilò la chiave nella toppa e la porta si aprì.... Dopo la galleria c'era il più bel giardino del mondo e ne rimase veramente entusiasta.

L. Carrol, Alice nel Paese delle meraviglie

Secondo il calendario degli anniversari quest'anno si celebra il Sessantotto: mitico e formidabile, funesto e ideologico, festa dei sogni e rivoluzionario. Di tutto. Gli scaffali delle librerie si affollano di volumi che provano a spiegarci cos'è stato quel tempo di discontinuità e la televisione manda in onda vecchi filmati in bianco e in nero che danno la sensazione di accadimenti ancor più remoti. Convegni e dibattiti si susseguono, costringendo pubblico e conferenzieri a improbabili tentivi di ubiquità.

In quell'anno ero ancora un ragazzo. Già non lo ero più nell'anno che seguì. Quegli eventi spingevano a crescere *rapidamente*. Ed è forse il segno che più accomuna la generazione che attraversò di corsa anni di rottura. In un libretto dal titolo "Come noi coi fantasmi", pubblicato in maggio da Bompiani, i due autori, Erri De Luca e Angelo Bolaffi, intrattengono reciproca corrispondenza sull'anno sessantottesimo del secolo (come descrive il sottotitolo). Non mostrano presunzione di storici, raccontano delle loro vite in quegli anni: come realizzarono *velocemente*, ancora giovanissimi, le loro scelte.

E' un libro utile oltre che godibile, soprattutto per la bella scrittura di De Luca. Utile a chi quegli anni li ha vissuti e a chi, non avendo potuto per età, immagina uomini e donne di allora come gli autori da bambini coi fantasmi dei racconti familiari.

I buoni frutti dell'anno '68 e dei successivi seppero maturare e furono condizione per leggi e costumi di civiltà. Dopo trent'anni, poco ancora rimane e i residui sono resistenza mal sopportata. In tempi avari d'ideali e d'utopia, in tempi d'euforia mercantile e di globalizzazione (che fatica scrivere questa parola, mi provoca a ripeterla il mal di mare), in questi tempi di smarrimento conforta la lettura d'un libro così. Altrimenti cosa rimane? Vien voglia di rispondere col titolo doloroso d'un romanzo dove si racconta un'altra sfortunata rivoluzione - *il resto di niente.*

"Les Affiches de mai 68"

UNO SPETTRO SI AGGIRA PER L'EUROPA

di Manuela Gimignani

Il nuovo millennio inizierà il 1° gennaio 2000 o il 1° gennaio 2001? Il dibattito è aperto. Nel frattempo si evocano vecchi spettri.

Lo spettro del comunismo, evocato dalla casa Editrice Rizzoli con la ripubblicazione del Manifesto del partito comunista di Karl Marx e Friedrich Engels, fa bella mostra di sè, nella colorata veste grafica, come testo narrativo. A 150 anni dalla sua pubblicazione (febbraio 1848), questo opuscolo sorprende ancora per il suo vigore stilistico, la chiarezza nel tracciare, con poche righe, i risultati straordinari della rivoluzione borghese. Vari e ragguardevoli interventi ne hanno messo in luce la forza letteraria, la capacità oratoria, il nitore con cui ha profetizzato (o lucidamente analizzato) la velocità dei cambiamenti che il capitalismo, come forma di produzione, avrebbe provocato, l'inevitabile conseguenziale globalizzazione, fenomeno che, solo ora, si è verificato compiutamente.

Quando l'analisi delle energie positive del mondo capitalistico lascia spazio alla descrizione delle contraddizioni che porteranno al suo superamento, il testo viene letto come pura apologia. Infatti, il proletariato, classe antagonista della borghesia, che avrebbe dovuto riscattare nella descrizione marxiana l'intera società, abolendo i rapporti di produzione capitalistici, non è più riconoscibile come classe.

Si afferma che l'operaio non è sprofondato al di sotto di una condizione minima di vita, e che, però, non si può più parlare di classe dei proletari; la classe più estesa è quella media, formata da tecnici, impiegati, commercianti, piccoli lavoratori autonomi.

La morte del comunismo, nella sua realizzazione storica, è stata felicemente festeggiata con la caduta del muro nel 1989, e consente oggi, liberi da quel pesante fardello e scevri di una qualsivoglia forma di nostalgia, di rileggere questo testo e più in generale l'opera del filosofo ed economista Marx. Ci consente di prendere atto che la produzione di nuova ricchezza si accompagna alla creazione di sempre più disoccupati, le conquiste sindacali, lo stato sociale vengono minacciati dalla concorrenza dei paesi emergenti, le ricorrenti crisi finanziarie asiatiche spingono fasce, sempre più vaste, verso condizioni di vita meno agiate. La mancanza di un'apparecchiatura Hi Fi può scatenare folle intere più che la mancanza di riso.

La globalizzazione del mercato ha innalzato, con facilità estrema, la qualità della vita, nelle zone dell'Est, ma con altrettanta facilità ne minaccia le conquiste. Chi ha raggiunto una certa forma di benessere, difficilmente se ne priverà con rassegnazione. Le guerre interne, le rivolte contro i dittatori (vedi in Africa ed Asia), celano il bisogno di

(segue in ultima pagina)

continua dalla terza pagina

conservare certe condizioni di vita, minacciate dalle ricorrenti crisi finanziarie, e la ricerca di una propria collocazione nel panorama economico che non sia solo quello di fornire mano d'opera a basso costo o nuovi sbocchi al mercato. Queste spinte, legittime o meno, costituiscono una minaccia per il mondo industrializzato. Le oscillazioni del mercato, i tonfi dei mercati finanziari, se non sono un ritocco funebre per il capitalismo, (ma d'altra parte solo una lettura volutamente settaria e cieca dell'analisi di Marx ne darebbe questa interpretazione), sono certo la riprova della conclusione a cui si giunge nel libro, ovvero il riconoscimento che le forze positive del mondo di produzione capitalistico contengono un potenziale autodistruttivo se non si interviene con correttivi.
Ed il correttivo non è necessariamente il ribaltone del capitalismo, per dar luogo alle forme di "socialismo" così come l'abbiamo conosciuto, nella sua realizzazione storica, è il frutto di scelte politiche, la discriminante è: "il libero sviluppo di ciascuno è la condizione del libero sviluppo di tutti" l'alternativa" la rovina comune".

Sono aperte le iscrizioni ad un

CORSO YOGA

I 12 incontri, uno a settimana, sono previsti il Mercoledì dalle ore 19 alle 21, presso i locali attigui alla Libreria La Maria del Porto.

Incontri

PROGETTO LETTURA

E' in preparazione la VI edizione di progetto lettura.

Gli incontri finora previsti sono:

ERRI DE LUCA - TU, MIO - Feltrinelli
ANNA MAALOUF - GLI SCALI DEL LEVANTE - Bompiani
ANDREA CAMILLERI - LA CONCESSIONE DEL TELEFONO - Sellerio
MONI OVADIA - PERCHE' NO? - Bompiani

E' ancora in via di definizione un ulteriore incontro.

Il 7 Novembre alle ore 18,00 presso la Libreria La Maria del Porto sarà presentato il libro

ELENA, UNA DONNA, UNA REGINA Bastogi
di MARIA DE PALO

In data da definire (è possibile informarsi presso la Libreria La Maria del Porto o telefonando allo 0883/487829) sarà presentato il libro

Leopard

la pena di vivere

di MICHELE RUGGIANO

POLIS FIAT

NUOVA CONCESSIONARIA

Via Barletta, 62 – TRANI
tel. 0883 - 507040

ADRIATICA ARREDAMENTI

ALLESTIMENTO E ATTREZZATURE PER NEGOZI

ADRIATICA ARREDAMENTI s.a.s.
Corso Don Luigi Sturzo, 84/86 - Tel. 0883 / 487327 - 487807
70059 TRANI (Ba)